

Centro

L'incrocio causa un altro incidente

«L'abbiamo segnalato più volte, questo incrocio è pericoloso, dobbiamo aspettare che ci scappi il morto perché si intervenga?». A lanciare l'ennesimo appello è Luigi Ventura, presidente dei commercianti di via XX settembre, dopo che lunedì l'incrocio con via Arcivescovado è stato di nuovo teatro di un incidente. Una 500 ha urtato un ciclista, che fortunatamente non ha riportato conseguenze gravi. Una tragedia sfiorata, come già accaduto a marzo, quando un suv è finito contro la vetrina della tabaccheria all'angolo, anche in questo caso fortunatamente senza travolgere nessuno. In quell'occasione la Circoscrizione 1, su sollecitazione di residenti e commercianti, aveva scritto all'assessorato alla Viabilità per chiedere un intervento. Che ancora non si è visto. «Da quando è stata spostata in avanti la fermata Gtt - spiega Ventura - le auto arrivano in velocità; inoltre la pista ciclabile è costantemente occupata per lo scarico merci, rendendo l'incrocio ancor più pericoloso».

[S.CAR.]

Aurora

Il blog che svela Porta Palazzo

Edmondo De Amicis lo definì «il ventre di Torino» per sottolinearne la vitalità, ben espressa da uno dei mercati all'aperto più grandi d'Europa, culla dell'immigrazione in città. Si tratta di Porta Palazzo, che approda anche sul web grazie al nuovo blog www.scopriportapalazzo.com, a cura del progetto The Gate. Fra le diverse sezioni c'è quella dedicata ai mercati del quartiere: da quello in piazza della Repubblica all'antico mercato delle pulci del Balon, che si svolge ogni sabato nelle vie di Borgo Dora. Obiettivo del blog è anche quello di far scoprire l'interesse architettonico dei luoghi: il Centro Palatino, al cui interno ci sono le ghiacciaie ottocentesche usate come magazzini di refrigerazione del cibo; i sei dipinti di Mauro Chessa in Galleria Umberto I, oppure i messaggi di pace scritti con le luci al neon sulla facciata del mercato coperto. Non manca la sezione aggiornata dedicata a tutti gli eventi organizzati sul territorio.

[D.MOL.]

Pozzo Strada

Un giardino dedicato alle vittime di femminicidio

FABRIZIO ASSANDRI

Dalla cronaca dei giornali allo stradario. Le donne abusate, violentate, uccise, avranno a Torino un giardino tutto loro. L'emergenza della violenza sulle donne ha smosso la commissione toponomastica, che ieri, tra le prime città in Italia, ha deciso di dedicare alle vittime del femminicidio il giardino di via Chambery angolo via Cirenaica, uno spazio verde di oltre 5 mila metri quadrati. Un'intitolazione collettiva, che in qualche modo rende giustizia delle dimensioni del fenomeno.

Quel giardino, in realtà, avrebbe dovuto avere un altro nome. Quello di una ragazzina, rapita nel '68, fatta prostituire e poi rinchiusa in una stanza di una cascina, senza cibo e con poca aria, dove perì d'inedia. Un grande caso di cronaca italiano, uno dei primi episodi di femminicidio. Ma dopo che la commissione toponomastica aveva deliberato, la famiglia della giovane s'è opposta, per ragioni di privacy.

«Il luogo prescelto è in periferia - dice Maria Pia Pianta della consulta femminile del Comune - avremmo preferito una piazza più centrale (i giardini di via Cernaia, ndr) ma il fatto che la nostra richiesta sia stata accolta rapidamente ci rende contente».

L'intitolazione alle vittime del femminicidio è una delle prime in Italia. «Torino è una città all'avanguardia in tema di diritti civili» spiega il presidente del Consiglio Comunale, Giovanni Maria Ferraris.



Il giardino di via Chambery



Bowling e slot machine, muti

La multi sala che era ospitata all'interno delle ex Officine Savigliano in corso Mortara ha chiuso i battenti per la concomitanza di incassi modesti, costi di gestione sempre più alti e la micro delinquenza.